

VENERDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama
e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.
Pur così grande,
mi parla e mi ama;
perché mi ama si è fatto uomo:
perché esiste e dà gioia*

*lodatelo,
della gioia che dona egli gode.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

L'animo dei malvagi è insensibile,
le loro bocche
parlano con arroganza.
Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi
per gettarmi a terra,
simili a un leone
che brama la preda, a un leoncello
che si apposta in agguato.
Alzati, Signore,
affrontalo, abbattilo;
con la tua spada
liberami dal malvagio,

con la tua mano,
Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo,
la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni
il loro ventre,

se ne sazino anche i figli
e ne avanzi per i loro bambini.
Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, se vuoi, puoi purificarci» (Mt 8,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, Signore, che sei venuto a salvarci.**

- Guariscici dall'infedeltà e dalla sfiducia.
- Guarisci il cuore dell'uomo d'oggi che fatica ad aprirsi alla compassione e alla solidarietà.
- Liberaci dalla paura dell'incontro con coloro che sono diversi da noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,1.9-10.15-22

Dal libro della Genesi

¹Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro».

⁹Disse [di nuovo] Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. ¹⁰Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio».

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».

¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». ¹⁸Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». ¹⁹E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo».

²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. Benedetto l'uomo che teme il Signore.

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù ¹scese dal monte, molta folla lo seguì. ²Ed
ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e dis-

se: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Se la rise!

La purificazione di un «lebbroso» (Mt 8,1) apre una serie di interventi di guarigione da parte del Signore. Questi gesti ci aiutano a riconsiderare le nostre malattie, le nostre fragilità e le nostre angosce. Il Signore Gesù si presenta come medico per soccorrerci nella nostra fatica di vivere e di sperare. Possiamo rileggere il racconto dell'annunciazione ad Abramo della nascita di Isacco come un evento di guarigione profonda. Mentre il lebbroso del vangelo, nonostante tutto, continua a sperare in una possibile guarigione, sembra proprio che Abramo e Sara non sperino più di mettere al mondo un figlio che sia veramente il frutto della loro unione sponsale. Del resto, il testo ci mette davanti a quelli che, in linguaggio contemporaneo, definiremmo dati non semplicemente preoccupanti, ma chiaramente negativi: «Quando Abram ebbe novantanove anni» (Gen 17,1). Quanto a Sara, le cose non vanno certo meglio. Abramo sembra voler ricordare puntigliosamente tutto questo al Signore per non farlo sentire in dovere di fare promesse astruse: «E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?» (17,17).

Potremmo glossare che davanti a numeri come questi scappa da ridere. Il povero Abramo è talmente lucido sulla situazione da non riuscire neppure ad arrabbiarsi: «Si prostrò con la faccia a terra e rise» (17,17). A questo punto viene da citare il proverbio:

«Ride bene, chi ride ultimo»! La conclusione della prima lettura lascia le cose in sospeso: «Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto» (17,22). Ecco spuntare il miracolo non narrato: Abramo, a novantanove anni, ritrova il coraggio di accostarsi alla novantenne Sara fino a generare un figlio non più atteso né, tantomeno, sperato. La Parola del Signore che fa scoppiare a ridere Abramo, in realtà, è stata capace di rinnovare in questa coppia attempata la forza e la voglia di rischiare ancora senza vergogna di fallire un'altra volta.

Ciò che la presenza del Signore ha guarito in Abramo è la sua rassegnazione. Ciò che il Signore Gesù guarisce nel lebbroso prima ancora di risanarlo dalla lebbra è la tendenza a lasciar perdere la speranza di poter vivere giorni più felici. La lettura liturgica fa saltare il momento in cui il Signore muta il nome di Abram in «Abramo» (17,5), prima di cambiare quello di Sarai in «Sara» (17,15), la quale «ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco» (17,19). Del lebbroso guarito dal Signore Gesù non conosciamo il nome. L'evangelista Matteo ci narra come questo povero chiami colui che è appena sceso «dal monte» (Mt 8,1), quasi come fosse Mosè, col titolo di «Signore». E subito aggiunge: «Se vuoi, puoi purificarmi» (8,2). Questo lebbroso senza nome si prostra davanti a Gesù come Abramo si prostra davanti al suo augusto interlocutore. Mentre Abramo chiede all'Altissimo di aiutarlo ad arrangiarsi senza troppo sperare di più, quell'uomo è capace di spingersi oltre la propria malattia finalmente beatificata dalle parole pro-

nunciate da Gesù e non più maledetta. Proprio un lebbroso, nel Vangelo di Matteo, fa ciò che nel Vangelo di Giovanni fa la madre di Gesù: «Se vuoi, puoi». La risposta è la stessa data ad Abramo che non l'aveva chiesto: «Lo voglio, sii...» (8,3). Non c'è proprio niente da ridere, c'è da gioire.

Signore Gesù, sii nostra guida e nostro sostegno nella dura sfida di attraversare i lunghi tempi dell'attesa nella speranza di una vita che sia piena. Quando ci sorprendi con la tua promessa, donaci di prenderti sul serio e di fare a nostra volta sul serio portando a compimento l'opera che tu hai cominciato dentro di noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimo, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Febronia di Nisibi (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

Feste interreligiose

Ebraismo

Martiri del cavaliere Rindfleisch (1298).